Metodi Computazionali della Fisica

Matrici e sistemi di equazioni lineari

I **sistemi di equazioni lineari** si trovano spesso in Fisica poichè la "**linearizzazione**" è un'assunzione o approssimazione molto comune nella descrizione dei processi fisici.

Supponiamo di studiare un sistema fisico, descrivibile con *N* equazioni **lineari**, accoppiate, in *N* i**ncognite**:

$$\begin{cases} a_{11}x_1 + a_{12}x_2 + \dots + a_{1N}x_N = b_1 \\ a_{21}x_1 + a_{22}x_2 + \dots + a_{2N}x_N = b_2 \\ \vdots & \vdots & \vdots \\ a_{N1}x_1 + a_{N2}x_2 + \dots + a_{NN}x_N = b_N \end{cases}$$

dove $\{a_{ij}\}$ e $\{b_i\}$ sono parametri **noti** e $\{x_i\}$ sono le **incognite**.

E' conveniente scrivere le nostre equazioni lineari nella **forma matriciale**:

$$\begin{pmatrix} a_{11} & a_{12} & \dots & a_{1N} \\ a_{21} & a_{22} & \dots & a_{2N} \\ \vdots & \vdots & \ddots & \vdots \\ a_{N1} & a_{N2} & \dots & a_{NN} \end{pmatrix} \cdot \begin{pmatrix} x_1 \\ x_2 \\ \vdots \\ x_2 \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} b_1 \\ b_2 \\ \vdots \\ \vdots \\ b_N \end{pmatrix}$$

o, in termini compatti,

$$AX = B \tag{1}$$

essendo A una matrice (nota) (NxN), B un vettore (noto) di lunghezza N e X un vettore (incognito) di lunghezza N.

N.B. qui ci limitiamo a descrivere metodi "diretti", appropriati per trattare matrici "dense" (in cui la maggior parte degli elementi sono $\neq 0$), di dimensioni relativamente **piccole** ($N \leq 100$); spesso, nelle applicazioni pratiche con matrici molto **grandi**, si sfrutta il fatto che quasi sempre sono "sparse" (molti degli elementi sono 0) e si utilizzano opportune routines di **librerie** matematiche.

Chiaramente la (1) sarebbe **risolta** conoscendo la **matrice inversa** A^{-1} , infatti: $X = A^{-1}R$

Librerie matematiche

Alcune importanti librerie matematiche per uso **scientifico** sono le seguenti (vedi, ad esempio, http://www.gnu.org/software/gsl/):

•	NETLIB	a WWW	metalibrary	of free	math libraries
---	---------------	-------	-------------	---------	----------------

• **IMSL** International Mathematical and Statistical libraries

• ESSL Engineering and Scientific Subroutine Library (IBM)

• **DXML** Advanced Mathematical Library (DEC)

• NAG Numerical Algorithms Group (UK Labs)

• **SLATEC** Comprehensive Mathematical and Statistical package

• LAPACK Linear Algebra Package

• **CERN** European Center for Nuclear Research

• BLAS Basic Linear Algebra Subprograms

D'altra parte sappiamo che :
$$A^{-1} = \frac{adj(A)}{\det(A)}$$

dove la matrice "aggiunta" $adj(A) \equiv C^T$

 C^T essendo la "trasposta" di C (scambio di righe con colonne) e con:

$$C_{ij} = (-1)^{i+j} (cofA)_{ij}$$
 dove il "cofattore" $(cofA)_{ij}$ è dato

calcolando il **determinante** della matrice (N-1)x(N-1), ottenuta dalla A eliminando l'i-esima riga e la j-esima colonna;

$$A = \begin{pmatrix} 1 & 2 & 1 \\ 4 & 2 & 2 \\ 2 & 4 & 1 \end{pmatrix}$$

allora:
$$(cofA)_{11} = -6$$
 $(cofA)_{12} = 0$ $(cofA)_{13} = 12$
 $(cofA)_{21} = -2$ $(cofA)_{22} = -1$ $(cofA)_{23} = 0$
 $(cofA)_{31} = 2$ $(cofA)_{32} = -2$ $(cofA)_{33} = -6$

e $det(A) = 1 \cdot (-6) - 2 \cdot 0 + 1 \cdot 12 = 6$, allora:

$$C = \begin{pmatrix} -6 & 0 & 12 \\ 2 & -1 & 0 \\ 2 & 2 & -6 \end{pmatrix} \implies C^{T} = \begin{pmatrix} -6 & 2 & 2 \\ 0 & -1 & 2 \\ 12 & 0 & -6 \end{pmatrix} \implies$$

$$A^{-1} = \frac{C^T}{\det(A)} = \begin{pmatrix} -1 & 1/3 & 1/3 \\ 0 & -1/6 & 1/3 \\ 2 & 0 & -1 \end{pmatrix}$$

Un tale calcolo richiede di valutare N^2 **determinanti** di matrici (N-1)x(N-1); se, per la generica matrice A NxN, il determinante è calcolato usando la formula standard:

$$\det A = \sum_{P} (-)^{P} A_{1P1} A_{2P2} \dots A_{NPN}$$
 (2)

dove P indica una delle N! permutazioni delle N colonne, allora sono necessarie N! operazioni per calcolare (2), quindi, per N=20, servono $2 \cdot 10^{18}$ moltiplicazioni, allora se un computer fa 10^8 moltiplicazioni al secondo sarebbero necessari circa 600 anni!

Non è il metodo adatto a meno che N non sia molto piccolo.

Uno dei più semplici metodi **pratici** per valutare A^{-1} è costituito dal "Gauss-Jordan elimination method".

L'idea fondamentale è quella di considerare una classe di operazioni elementari sulle righe della matrice A; queste includono:

- moltiplicare una particolare riga per una costante;
- scambiare due righe;
- aggiungere un multiplo di una riga ad un'altra.
 ognuna di queste 3 operazioni può essere realizzata moltiplicando "da sinistra" la matrice A per una matrice T; ad esempio, se N=3, allora le matrici:

$$\begin{pmatrix}
1 & 0 & 0 \\
0 & 1 & 0 \\
0 & 0 & 2
\end{pmatrix}, \begin{pmatrix}
0 & 1 & 0 \\
1 & 0 & 0 \\
0 & 0 & 1
\end{pmatrix}, \begin{pmatrix}
1 & 0 & 0 \\
0 & 1 & 0 \\
-1/2 & 0 & 1
\end{pmatrix}$$

realizzano, rispettivamente, le seguenti operazioni:

- moltiplicano la terza riga per 2;
- scambiano la prima con la seconda riga;
- **sottraggono** 1/2 della prima riga dalla terza.

La **strategia** del metodo di "**eliminazione Gauss-Jordan**" è quella di trovare una **sequenza di operazioni** $T=.....T_3T_2T_1$, tale che, applicata ad A, la "**riduce**" alla matrice **unitaria**:

$$TA = (....T_3T_2T_1)A = I$$

allora, evidentemente $T=A^{-1}$ è la matrice inversa **richiesta**.

Consideriamo ancora la matrice A dell'esempio precedente e la matrice unitaria I (con N=3):

$$A = \begin{pmatrix} 1 & 2 & 1 \\ 4 & 2 & 2 \\ 2 & 4 & 1 \end{pmatrix} \quad , \quad I = \begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 \\ 0 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & 1 \end{pmatrix}$$

e applichiamo la seguente procedura in 3 passi:

- I) cerchiamo di **azzerare** tutti gli elementi, **tranne il primo**, nella **prima colonna** di *A*:
- sottraiamo 4 volte la prima riga dalla seconda:

$$TA = \begin{pmatrix} 1 & 2 & 1 \\ 0 & -6 & -2 \\ 2 & 4 & 1 \end{pmatrix} , \quad TI = \begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 \\ -4 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & 1 \end{pmatrix}$$

• sottraiamo 2 volte la prima riga dalla terza:

$$TA = \begin{pmatrix} 1 & 2 & 1 \\ 0 & -6 & -2 \\ 0 & 0 & -1 \end{pmatrix} , \quad TI = \begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 \\ -4 & 1 & 0 \\ -2 & 0 & 1 \end{pmatrix}$$

- II) cerchiamo di azzerare tutti gli elementi, tranne il secondo, nella seconda colonna di A:
- **sommiamo** 1/3 della seconda riga alla prima:

$$TA = \begin{pmatrix} 1 & 0 & 1/3 \\ 0 & -6 & -2 \\ 0 & 0 & -1 \end{pmatrix} , \quad TI = \begin{pmatrix} -1/3 & 1/3 & 0 \\ -4 & 1 & 0 \\ -2 & 0 & 1 \end{pmatrix}$$

• **moltiplichiamo** la seconda riga per (-1/6):

$$TA = \begin{pmatrix} 1 & 0 & 1/3 \\ 0 & 1 & 1/3 \\ 0 & 0 & -1 \end{pmatrix} , \quad TI = \begin{pmatrix} -1/3 & 1/3 & 0 \\ 2/3 & -1/6 & 0 \\ -2 & 0 & 1 \end{pmatrix}$$

III) cerchiamo di azzerare tutti gli elementi, tranne il terzo, nella terza colonna di A:

• **sommiamo** 1/3 della terza riga alla prima ed alla seconda:

$$TA = \begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 \\ 0 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & -1 \end{pmatrix} \quad , \quad TI = \begin{pmatrix} -1 & 1/3 & 1/3 \\ 0 & -1/6 & 1/3 \\ -2 & 0 & 1 \end{pmatrix}$$

• **moltiplichiamo** la terza riga per (-1):

$$TA = \begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 \\ 0 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & 1 \end{pmatrix} \quad , \quad TI = \begin{pmatrix} -1 & 1/3 & 1/3 \\ 0 & -1/6 & 1/3 \\ 2 & 0 & -1 \end{pmatrix}$$

allora TI=T è la matrice **inversa** richiesta.

Questo algoritmo può essere facilmente **generalizzato** ad una matrice (NxN) e si può dimostrare che, per N grande, richiede dell'ordine di N³ operazioni (moltiplicazioni ed addizioni), quindi, a meno che N non sia troppo grande, è un algortimo **utilizzabile** in pratica.

Osservazioni sull'uso pratico:

in qualche punto della procedura può darsi che il termine **diagonale** nella colonna su cui si sta lavorando diventi 0, allora, per evitare che la matrice diventi **singolare** (determinante=0), è necessario lo **scambio** di 2 righe o colonne per far sì che questo elemento "**pivot**" sia $\neq 0$;

- possono anche sorgere problemi associati all'arrotondamento numerico se ci sono elementi della matrice che differiscono molto in grandezza; allora è spesso utile "riscalare" le file o le colonne in modo che tutti gli elementi siano dello stesso ordine di grandezza ("equilibratura");
- vari casi **speciali** (ad esempio quando *A* è **simmetrica**) possono portare ad una **riduzione** dello sforzo numerico;
- se interessa calcolare **solo il determinante** di *A* è sufficiente effettuare **solo** le trasformazioni delle righe (le quali hanno un effetto **semplice** e **calcolabile** sul determinante*) che riducono *TA* ad una forma "lower diagonal" o "upper diagonal" (tutti gli elementi sono **nulli sopra** o **sotto** la diagonale, rispettivamente), come all'inizio della fase **II**) descritta precedentemente;

allora il determinante si calcola banalmente facendo il **prodotto** degli elementi diagonali (det(A)=6 nel nostro caso):

$$TA = \begin{pmatrix} 1 & 0 & 1/3 \\ 0 & -6 & -2 \\ 0 & 0 & -1 \end{pmatrix}$$

- *:dalla (2) si può facilmente dimostrare che:
- scambiare due righe di una matrice cambia il segno del determinante;
- sommare un multiplo di una riga ad un'altra lascia il determinante inalterato;
- moltiplicare per una costante una riga moltiplica il determinante per la stessa costante.

Programma in C++ per risolvere AX=B

```
#include <iostream>
                                                                             Gauss.cpp
                                     #include <cmath>
                                       #define N 100
                                        int main() {
                                    using namespace std;
/* soluzione dei sistemi di equazioni con il metodo di eliminazione delle incognite di Gauss */
                                double A[N][N], b[N], x[N];
                                        double C, S;
                                         int n, i, j, k;
                                /* inserisce i dati iniziali */
                cout << " Inserisci il numero di equazioni (<100): " << endl;
                                       cin >> d >> n:
                       cout << " Inserisci ora i coefficienti del sistema
                                  e i termini noti" << endl;
                                   for (i = 0; i < n; i++)
                                    for (j = 0; j < n; j++) {
                         cout << "A["<<i<<","<< j<<"] = " << endl;
                                        cin \gg A[i][j];
                               cout << "b["<<i<<"] = " << endl;
                                          cin >> b[i];
```

Programma in C++ per risolvere AX=B

```
/* triangolarizza la matrice */
                  for (i = 0; i < n; i++) {
/* divide l'i-esima equazione per l'elemento diagonale C */
                        C = A[i][i];
                   for (j = i; j < n; j++) {
                        A[i][j] /= C;
                         b[i] /= C;
    /* sottrae l'equazione normalizzata dalle altre */
                for (k = i + 1; k < n; k++)
                         C = A[k][i];
                    for (j = i; j < n; j++) {
                          A[k][j] = A[i][j] * C;
                       b[k] = C * b[i];
                       /* risolve */
               for (k = n - 1; k >= 0; k--)
                           S = 0.;
                 for (i = k + 1; i < n; i++)
                     S += A[k][i] * x[i];
                      x[k] = b[k] - S;
```

Programma in C++ per risolvere AX=B

Applicazioni:

• col programma precedente si può **invertire** la matrice dell'esempio : (1 2 1)

$$A = \begin{pmatrix} 1 & 2 & 1 \\ 4 & 2 & 2 \\ 2 & 4 & 1 \end{pmatrix}$$

• si può risolvere AX=B considerando una matrice relativamente **grande**, ad esempio la matrice di **Hilbert** (100x100), con:

$$a_{ij} = \frac{1}{i+j-1}$$
 , $b_i = \frac{1}{i}$

la cui soluzione è : $x_i = \delta_{i1}$

Applicazioni:

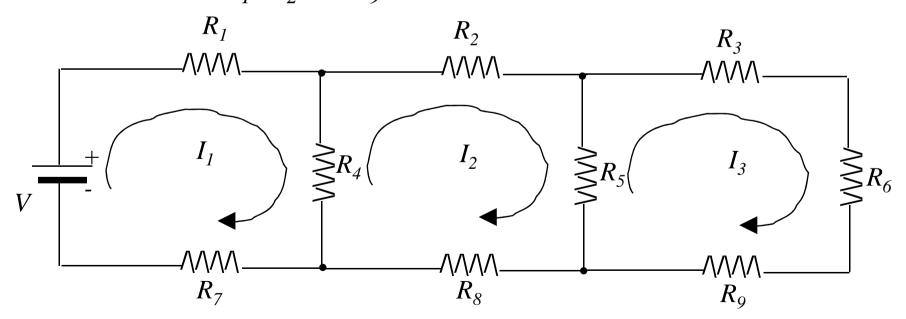
matrice di Hilbert:

con:

$$B = \begin{pmatrix} 1 \\ 1/2 \\ 1/3 \\ . \\ . \\ 1/100 \end{pmatrix} \implies X = \begin{pmatrix} 1 \\ 0 \\ 0 \\ . \\ . \\ 0 \end{pmatrix}$$

La (**seconda**) legge di **Kirchoff** (o legge "**delle maglie**") stabilisce che la somma algebrica delle differenze di potenziale rilevate su un circuito **chiuso**, in un giro completo è **nulla**.

Se consideriamo il circuito seguente, con una **batteria** di d.d.p. V e 9 **resistenze**, R_1 , R_2 ,..., R_9 :



allora otteniamo (considerando le **3 maglie** evidenziate in figura e la **prima** legge di Kirchoff per ridurre il numero di correnti incognite) il seguente sistema di equazioni lineari:

$$\begin{cases} V - I_1 R_1 - (I_1 - I_2) R_4 - I_1 R_7 = 0 \\ (I_1 - I_2) R_4 - I_2 R_2 - (I_2 - I_3) R_5 - I_2 R_8 = 0 \\ (I_2 - I_3) R_5 - I_3 R_3 - I_3 R_6 - I_3 R_9 = 0 \end{cases}$$

che si può riscrivere come:

$$\begin{cases} (R_1 + R_4 + R_7)I_1 - R_4I_2 + 0 \cdot I_3 = V \\ -R_4I_1 + (R_2 + R_4 + R_5 + R_8)I_2 - R_5I_3 = 0 \\ 0 \cdot I_1 - R_5I_2 + (R_3 + R_5 + R_6 + R_9)I_3 = 0 \end{cases}$$
 dove I_1, I_2, I_3 sono le incognite.

24

Allora, trasformando in forma **matriciale**, il vettore B=(V,0,0), il vettore $X=(I_1, I_2, I_3)$ e la matrice A è:

$$A = \begin{pmatrix} (R_1 + R_4 + R_7) & -R_4 & 0 \\ -R_4 & (R_2 + R_4 + R_5 + R_8) & -R_5 \\ 0 & -R_5 & (R_3 + R_5 + R_6 + R_9) \end{pmatrix}$$

e se supponiamo che V=36 volt,

$$R_1 = R_2 = R_3 = R_4 = R_7 = R_8 = R_9 = 10 \ \Omega$$

 $R_5 = R_6 = 20 \ \Omega$

$$\Rightarrow A = \begin{pmatrix} 30 & -10 & 0 \\ -10 & 50 & -20 \\ 0 & -20 & 60 \end{pmatrix} \text{ matrice simmetrica}_{(a_{ij} = a_{ji})}$$

Allora, applicando il **programma** precedente alla matrice:

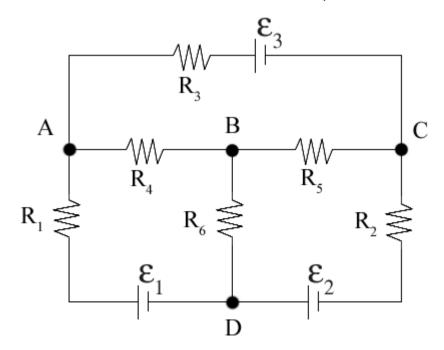
$$A = \begin{pmatrix} 30 & -10 & 0 \\ -10 & 50 & -20 \\ 0 & -20 & 60 \end{pmatrix}$$

si trova facilmente che la soluzione (in Ampere) è:

$$\begin{cases} I_1 = 1.3 \\ I_2 = 0.3 \\ I_3 = 0.1 \end{cases}$$

Esercizio 4a: circuiti elettrici e legge di Kirchoff

Usare il **programma precedente** per **calcolare** le correnti i_1 , i_2 , i_3 , i_4 , i_5 , i_6 passanti attraverso le 6 resistenze ($R_1=R_2=R_3=R_4=R_5=R_6=1\Omega$) del seguente circuito elettrico (relativamente complicato), con le d.d.p. $\varepsilon_1=\varepsilon_2=1.5$ V, $\varepsilon_3=3$ V; il problema si può risolvere anche "a mano" (analiticamente) ma la procedura è piuttosto **noiosa** (... e la possibilità di commettere **errori** elevata!):



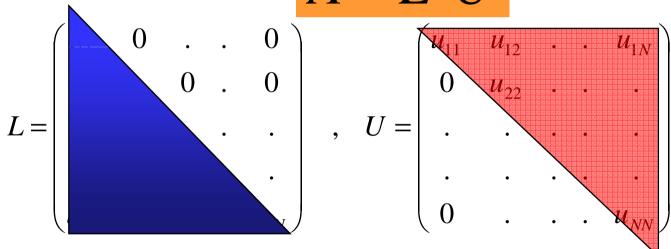
è un metodo **più efficiente** per risolvere il sistema di equazioni lineari AX=B.

Supponiamo di riuscire a "fattorizzare" la matrice A nel prodotto di

due matrici triangolari:

$$A = L \cdot U$$

, con:



- L (lower) ha elementi $\neq 0$ sulla e sotto la diagonale;
- U (upper) ha elementi $\neq 0$ sulla e sopra la diagonale.

allora possiamo scrivere AX=B come:

$$L \cdot (U \cdot X) = B$$

che è equivalente a risolvere la **coppia** del (**più semplice**) sistema di equazioni:

$$\begin{cases} LY = B \\ UX = Y \end{cases} \tag{1}$$

il punto **chiave** è che le equazioni (1) sono **facili** da risolvere poichè le matrici L ed U sono **triangolari**.

infatti, se consideriamo LY=B, cioè:

allora ovviamente y_1 si trova subito: $l_{11}y_1 = b_1 \implies y_1 = b_1/l_{11}$ ma allora si trova anche y_2 :

$$l_{21}^{y_2} y_1 + l_{22} y_2 = b_2 \Rightarrow y_2 = \frac{1}{l_{22}} (b_2 - l_{21} y_1)$$

e, in generale, con la "forward substitution" (sostituzione "in avanti"):

$$y_i = \frac{1}{l_{ii}} \left(b_i - \sum_{j=1}^{i-1} l_{ij} y_j \right) \quad i = 1, ..., N$$

analogamente con UX=Y:

 x_N si trova subito:

$$u_{NN}x_N = y_N \implies x_N = y_N / u_{NN}$$

ma allora si trova anche x_{N-1} :

$$u_{N-1,N-1}x_{N-1} + u_{N-1,N}x_N = y_{N-1} \Rightarrow x_{N-1} = \frac{1}{u_{N-1,N-1}}(y_{N-1} - u_{N-1,N}x_N)$$

e, in generale, con la "backward substitution" (sostituzione "

all'indietro"):

$$x_{i} = \frac{1}{u_{ii}} \left(y_{i} - \sum_{j=i+1}^{N} u_{ij} x_{j} \right) \quad i = N, ..., 1$$

resta allora il **problema** fondamentale di determinare le matrici L e U. Se consideriamo esplicitamente $L \cdot U = A$:

$$\sum_{k=1}^{N} l_{ik} u_{kj} = a_{ij} \quad i = 1, ..., N \quad j = 1, ..., N \quad (2)$$

le (2) sono N^2 equazioni per le (N^2+N) incognite $\{l_{ij}, u_{ij}\}$ (**N.B.** non sono $2N^2$, infatti è come se avessi un'unica matrice (NxN), più la diagonale che va presa **2 volte**).

Poichè ho più incognite che equazioni, l'idea è quella di assegnare un valore **arbitrario** ad N incognite e poi calcolare le altre;

in particolare scegliamo (si dimostra che **funziona**!):

$$l_{ii} = 1$$
 $i = 1,...,N$

data la struttura **triangolare** di L e U è facile anche verificare che la

(2) si può scrivere come:
$$\sum_{k=1}^{i} l_{ik} u_{kj} = a_{ij} \quad i \leq j$$

$$\sum_{k=1}^{j} l_{ik} u_{kj} = a_{ij} \quad i > j$$

allora si può applicare la **procedura di Crout**, per j=1,2,...N:

$$u_{1j} = a_{1j}$$

$$u_{ij} = a_{ij} - \sum_{k=1}^{i-1} l_{ik} u_{kj}$$
 $i = 2,..., j$

$$l_{ij} = \frac{1}{u_{ij}} \left(a_{ij} - \sum_{k=1}^{j-1} l_{ik} u_{kj} \right) \quad i = j+1, ..., N$$

e come **sottoprodotto** otteniamo anche il **determinante** di A (è il prodotto degli elementi diagonali di U):

$$\det(A) = \prod_{i=1}^{N} u_{ii}$$

Illustriamo la procedura di Crout con un esempio:

$$A = \begin{pmatrix} 1 & 2 \\ 3 & 4 \end{pmatrix}$$

prima poniamo : $l_{11}=l_{22}=1$ e poi:

$$j = 1, \quad i = 1$$
 $u_{11} = a_{11} = 1$ $j = 1, \quad i = 2$ $l_{21} = \frac{a_{21}}{u_{11}} = 3$ $j = 2, \quad i = 1$ $u_{12} = a_{12} = 2$ $j = 2, \quad i = 2$ $u_{22} = a_{22} - l_{21}u_{12} = -2$

ovviamente con : $u_{21}=l_{12}=0$, allora:

$$A = \begin{pmatrix} 1 & 2 \\ 3 & 4 \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} 1 & 0 \\ 3 & 1 \end{pmatrix} \cdot \begin{pmatrix} 1 & 2 \\ 0 & -2 \end{pmatrix} = L \cdot U$$

$$A = \begin{pmatrix} 1 & 2 \\ 3 & 4 \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} 1 & 0 \\ 3 & 1 \end{pmatrix} \cdot \begin{pmatrix} 1 & 2 \\ 0 & -2 \end{pmatrix} = L \cdot U$$

e:
$$\det(A) = \prod_{i=1}^{2} u_{ii} = -2$$

per trovare la matrice inversa basta risolvere :

$$AX_I = E_I \quad (I = 1, ..., N)$$

$$E_{1} = \begin{pmatrix} 1 \\ 0 \\ . \\ . \\ 0 \end{pmatrix}, E_{2} = \begin{pmatrix} 0 \\ 1 \\ . \\ . \\ 0 \end{pmatrix}, ..., E_{N} = \begin{pmatrix} 0 \\ 0 \\ . \\ . \\ . \\ 1 \end{pmatrix}$$
allora i vettori X_{I} son colonne di A^{-I} ; nel nostro esempio:

allora i vettori X_I sono le

Decomposizione LU

$$AX_1 = L(UX_1) = LY_1 = E_1 = \begin{pmatrix} 1 \\ 0 \end{pmatrix}$$

 $LY_1=E_1$ si risolve con le formule precedenti:

$$y_1^1 = \frac{e_1^1}{l_{11}} = 1$$
, $y_2^1 = \frac{1}{l_{22}} (e_2^1 - l_{21} y_1^1) = -3 \implies Y_1 = \begin{pmatrix} +1 \\ -3 \end{pmatrix}$

e analogamente $UX_1 = Y_1$:

$$x_2^1 = \frac{y_2^1}{u_{22}} = \frac{3}{2}, \quad x_1^1 = \frac{1}{u_{11}} (y_1^1 - u_{12} x_2^1) = -2 \implies X_1 = \begin{pmatrix} -2 \\ 3/2 \end{pmatrix}$$

prima colonna di A^{-1}

Decomposizione LU

analogamente :
$$AX_2 = L(UX_2) = LY_2 = E_2 = \begin{pmatrix} 0 \\ 1 \end{pmatrix}$$

 $LY_2=E_2$ si risolve con le formule precedenti:

$$y_1^2 = \frac{e_1^2}{l_{11}} = 0$$
, $y_2^2 = \frac{1}{l_{22}} (e_2^2 - l_{21} y_1^2) = 1 \implies Y_2 = \begin{pmatrix} 0 \\ 1 \end{pmatrix}$

e analogamente $UX_2=Y_2$:

$$x_2^2 = \frac{y_2^2}{u_{22}} = -\frac{1}{2}, \quad x_1^2 = \frac{1}{u_{11}} (y_1^2 - u_{12} x_2^2) = 1 \implies X_2 = \begin{pmatrix} +1 \\ -1/2 \end{pmatrix}$$

seconda colonna di *A*-1

Decomposizione LU

allora:
$$A^{-1} = \begin{pmatrix} -2 & 1 \\ 3/2 & -1/2 \end{pmatrix}$$

è proprio l'inversa, infatti:

$$A^{-1} \cdot A = \begin{pmatrix} -2 & 1 \\ 3/2 & -1/2 \end{pmatrix} \cdot \begin{pmatrix} 1 & 2 \\ 3 & 4 \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} 1 & 0 \\ 0 & 1 \end{pmatrix} = I$$

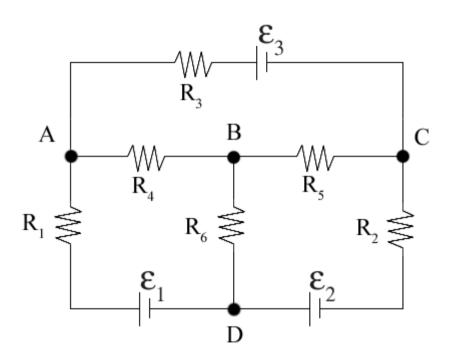
N.B.: con il metodo LU, che scala comunque con N^3 ,

poichè il vettore B non è "toccato", possiamo effettuare una volta per tutte la **fattorizzazione** (**decomposizione**) A=LU di una data matrice A, che rappresenta il **maggior costo** computazionale, e poi usarla per **diversi vettori** B;

in pratica è la **scelta migliore** per risolvere il set di equazioni AX=B.

Esercizio 4a: circuito elettrico

• <u>modificare</u> il programma in modo da <u>ripetere il calcolo</u> delle correnti del circuito precedente col metodo di <u>decomposizione LU</u>:



• calcolare anche il determinante di A e la matrice inversa A^{-1} .

Matrici

I metodi numerici considerati finora, compreso il metodo di decomposizione **LU**, scalano comunque come N^3 ; fortunatamente, nelle applicazioni **reali**, spesso si può sfruttare **proprietà particolari** delle matrici, in modo da avere uno "scaling" più **favorevole**.

Ad esempio, consideriamo alcune equazioni importanti per la Fisica:

• equazione di Schrödinger indipendente dal tempo:

$$\left(-\frac{\hbar^2}{2m}\nabla^2 + V(\vec{r})\right)\psi_E(\vec{r}) = E\psi_E(\vec{r})$$
autovalore

autostato

in Meccanica Quantistica descrive una **particella singola** (esempio: stati elettronici dell'atomo di Idrogeno);

Matrici

equazione di Poisson:

carica elettrica stazionaria

$$\nabla^2 V(\vec{r}) = -\frac{\rho(\vec{r})}{\varepsilon}$$

potenziale elettrico

in Elettrostatica mette in relazione il potenziale elettrico con la distribuzione di carica elettrica;

• equazione di Laplace:

$$\nabla^2 V(\vec{r}) = 0$$

è una delle equazioni più **importanti** in Fisica Matematica e compare in molti problemi anche al di fuori della teoria del campo elettromagnetico, come nel moto dei *fluidi* e nella teoria dell'*elasticità*.

10/11/2009

Equazioni ellittiche

Le equazioni precedenti appartengono alle equazioni differenziali

$$\nabla^2 f(\vec{r}) = g(\vec{r})$$

"ellittiche":
$$\nabla^2 f(\vec{r}) = g(\vec{r})$$
, dove:
$$f(\vec{r}) = -\frac{\hbar^2}{2m} \psi_E(\vec{r}), \quad g(\vec{r}) = (E - V(\vec{r})) \psi_E(\vec{r}) \quad \text{per l'eq. di } Schrödinger;$$

•
$$f(\vec{r}) = V(\vec{r}), \quad g(\vec{r}) = -\frac{\rho(\vec{r})}{\varepsilon}$$

per l'eq. di *Poisson*;

•
$$f(\vec{r}) = V(\vec{r}), \quad g(\vec{r}) = 0$$

per l'eq. di *Laplace*.

N.B. in generale queste equazioni sono soggette a condizioni al contorno all'estremo <u>superiore</u> dell'intervallo di validità e **non** possono essere risolte con i metodi illustrati per le ODE.

Equazione ellittiche

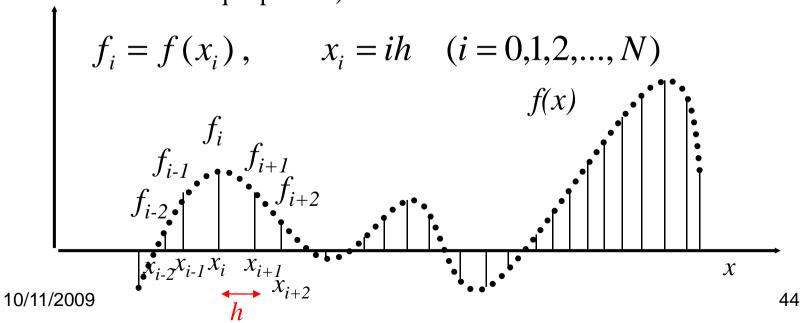
Il *Laplaciano* è definito come :

$$\nabla^2 = \frac{\partial^2}{\partial x^2} + \frac{\partial^2}{\partial y^2} + \frac{\partial^2}{\partial z^2} , \qquad \vec{r} = (x, y, z)$$

Allora, ad esempio, in 1D bisogna risolvere equazioni del tipo:

$$\frac{d^2f(x)}{dx^2} = g(x)$$

Per usare un approccio numerico, **discretizziamo** le funzioni su di una griglia (non necessariamente equispaziata):



Equazione di Poisson in 1D

Ricordando l'espressione già ricavata per stimare numericamente la

derivata seconda:

$$\left. \frac{d^2 f(x)}{dx^2} \right|_{x=x_i} = \frac{f_{i+1} + f_{i-1} - 2f_i}{h^2} + \mathcal{O}(h^2)$$

l'equazione si può scrivere come:

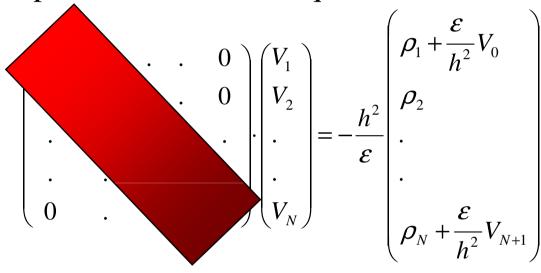
$$\frac{f_{i+1} + f_{i-1} - 2f_i}{h^2} \approx g_i$$

Allora l'eq. di **Poisson** in *ID* diventa (con opportune *condizioni al contorno*):

$$\frac{V_{i+1} + V_{i-1} - 2V_i}{h^2} \approx -\frac{\rho_i}{\varepsilon}$$

Matrici Tridiagonali

e quindi possiamo scrivere l'equazione nella forma matriciale AX=B:



dove A è una matrice <u>tridiagonale</u>, cioè ha elementi **non nulli** solo sulla **diagonale** e sulla diagonale ± 1 **colonna**;

N.B. se A è **tridiagonale** l'equazione AX=B si può risolvere, ad esempio con uno dei metodi descritti precedentemente, in maniera molto efficiente, ad un **costo** computazionale che scala come N.

Matrici Tridiagonali

Se A è **tridiagonale**, AX=B si può scrivere come:

$$\begin{pmatrix}
\beta_1 & \gamma_1 & \cdot & \cdot & 0 \\
\alpha_2 & \beta_2 & \gamma_2 & \cdot & 0 \\
\cdot & \cdot & \cdot & \cdot & \cdot \\
0 & \cdot & \alpha_N & \beta_N
\end{pmatrix}
\begin{pmatrix}
x_1 \\
x_2 \\
\cdot \\
\cdot \\
x_N
\end{pmatrix} = \begin{pmatrix}
b_1 \\
b_2 \\
\cdot \\
\cdot \\
b_N
\end{pmatrix}$$

N.B. se A è **tridiagonale** non serve immagazzinare l'intera matrice $N \times N$, ma solamente gli elementi $\neq 0$, cioè solo **3 vettori** di ordine N, con

$$\alpha_1$$
 e γ_N non definiti e non usati : $\vec{\alpha} = (\alpha_1, \alpha_2, ..., \alpha_N)$

$$\vec{\beta} = (\beta_1, \beta_2, ..., \beta_N)$$

$$\vec{\gamma} = (\gamma_1, \gamma_2, ..., \gamma_N)$$

Matrici

Si può generalizzare la *discretizzazione* delle equazioni precedenti a **2D**, **3D**,..., anche se, in generale, la matrice risultante **non sarà tridiagonale**, ad esempio, l'eq. di **Poisson**, in 2D, diventa :

$$\frac{V_{i+1,j} + V_{i-1,j} + V_{i,j+1} + V_{i,j-1} - 4V_{ij}}{h^2} \approx -\frac{\rho_{ij}}{\varepsilon}$$

e la **coppia** di indici $\{i,j\}$, con i,j=1,2,...,N si può far corrispondere ad un **unico** indice l, con $l=1,2,...,N^2$, allo scopo di definire una matrice $N^2 \times N^2$, ad esempio usando lo schema seguente:

10/11/2009

Matrici

(i, j)	\Rightarrow	<u>l</u>
(1,1)	\Rightarrow	1
(1,2)	\Rightarrow	2
•••	\Rightarrow	•••
(1, N)	\Rightarrow	N
(2,1)	\Rightarrow	N+1
(2,2)	\Rightarrow	N+2
•••	\Rightarrow	• • •
(2,N)	\Rightarrow	2N
•••	\Rightarrow	•••
(N,1)	\Rightarrow	$N^2 - N + 1$
(N,2)	\Rightarrow	$N^2 - N + 2$
•••	\Rightarrow	•••
(N,N)	\Rightarrow	N^2
10/11/0000		

10/11/2009

e anche se la matrice $N^2 \times N^2$ risultante **non è** in generale **tridiagonale** (*verificare*), sarà comunque "**sparsa**", il che consente sempre di ridurre il costo computazionale rispetto al caso generale.

Metodi Computazionali della Fisica

Il problema agli autovalori

se, al posto dell'equazione matriciale AX = B (1) dobbiamo risolvere l'equazione :

$$AX = \lambda X \tag{2}$$

con X vettore incognito e λ costante (scalare) incognita, allora invertire la matrice A, che è la ricetta seguita per risolvere la (1), adesso non è di molto aiuto, in quanto:

$$A^{-1} \cdot AX = A^{-1}(\lambda X) \implies X = A^{-1}(\lambda X)$$

ma adesso (λX) contiene l'incognita!

L'equazione (2) rappresenta il <u>problema agli autovalori</u>, che è più difficile da risolvere della (1) perchè esistono soluzioni solo per certi valori della costante λ (o anche nessuna soluzione, a seconda di A).

N.B.: la (2) è del tipo (1): A'X = B'

con:
$$A' = (A - \lambda I)$$
, $B' = 0$

e corrisponde al sistema di equazioni, **lineari**, **omogenee** (che ammette soluzioni solo se il <u>determinante</u> dei coefficienti è <u>nullo</u>):

$$\begin{cases} a'_{11}x_1 + a'_{12}x_2 + \dots + a'_{1N}x_N = 0 \\ a'_{21}x_1 + a'_{22}x_2 + \dots + a'_{2N}x_N = 0 \\ \vdots & \vdots & \vdots \\ a'_{N1}x_1 + a'_{N2}x_2 + \dots + a'_{NN}x_N = 0 \end{cases}$$

10/11/2009

se riscriviamo la (2) come : $(A - \lambda I)X = 0$

allora, moltiplicando a sinistra per : $(A - \lambda I)^{-1}$ otteniamo:

$$(A - \lambda I)^{-1} \cdot (A - \lambda I)X = IX = 0 \Rightarrow X = 0$$

ma X=0 è una **soluzione banale**!

Ciò significa che, se esiste una soluzione (più interessante) **non banale** $(X\neq 0)$, ci deve essere "qualcosa" che impedisce di moltiplicare per $(A-\lambda I)$; questo "qualcosa" è la **non-esistenza** della matrice **inversa** di $(A-\lambda I)$.

Poiché il calcolo dell'inversa di una matrice implica dividere per il suo **determinante**, allora $(A - \lambda I)^{-1}$ **non esiste** (e quindi può esistere una soluzione **non banale** del problema agli autovalori) quando:

10/11/2009

$$\det(A - \lambda I) = 0 \quad (3)$$

e i valori di λ che soddisfano la (3) sono detti **autovalori** dell'equazione originaria (2).

Se siamo interessati solo agli autovalori, in linea di principio basta:

- calcolare il **determinante** della matrice $(A-\lambda I)$;
- trovare gli **zeri** della funzione (di λ) det $(A-\lambda I)$.

Però la maniera **standard** (consente di calcolare anche gli **autovettori**) di risolvere l'equazione (2) è mediante la **diagonalizzazione**; **l'idea fondamentale** è quella di effettuare successivi cambiamenti dei **vettori di base** in maniera tale che ogni cambiamento lasci gli autovalori inalterati, continuando però a **diminuire** il valore assoluto degli elementi di *A* **fuori** dalla diagonale.

Tale sequenza di trasformazioni è equivalente ad operare in continuazione sull'equazione originaria (2) con una matrice U tale che: $UA(U^{-1}U)X = \lambda UX \Rightarrow (UAU^{-1})(UX) = \lambda(UX)$

finchè
$$UAU^{-1}$$
 è diagonale:
$$UAU^{-1} = A' = \begin{pmatrix} a'_{11} & 0 & . & . & 0 \\ 0 & a'_{22} & . & . & . \\ . & . & . & . & . \\ 0 & . & . & . & a'_{NN} \end{pmatrix}$$

Allora i valori di (UAU^{-1}) lungo la diagonale, $\{a'_{ii}\}$ sono gli **autovalori** della (2): λ_i , i=1,...,N; inoltre si possono scegliere i vettori UX in modo che siano i vettori di base, normalizzati:

 $UX_i = E_i \implies X_i = U^{-1}E_i$ sono gli **autovettori**, cioè sono le **colonne** della matrice U^{-1} ; gli autovettori sono anche tali da soddisfare:

$$(A - \lambda_i I)X_i = 0$$
, $i = 1,...,N$

N.B. in generale gli autovalori λ_i e gli autovettori X_i possono coinvolgere numeri **complessi**; in particolare, però, gli autovalori di una matrice **reale e simmetrica** $(a_{ij}=a_{ji})$ sono **tutti reali** e gli autovettori sono tutti **reali** ed **ortonormali**;

inoltre gli autovalori λ_i non sono necessariamente tutti **distinti**: autovalori **uguali** si dicono **degeneri**.

Il metodo **iterativo** di Jacobi si applica a matrici **reali** e **simmetriche** ed è un metodo **affidabile**, ed efficiente per matrici fino alle dimensioni (10×10) e utilizzabile in pratica fino a matrici dell'ordine (20×20) ; esso consiste di una **sequenza** di trasformazioni del tipo:

$$A \to U_1^{-1}AU_1 \to U_2^{-1}U_1^{-1}AU_1U_2 \to$$

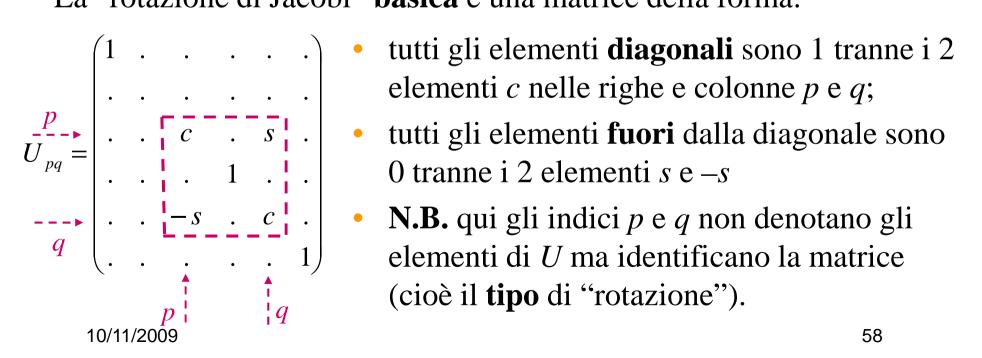
 $\to U_3^{-1}U_2^{-1}U_1^{-1}AU_1U_2U_3 \to \dots$

dove ogni trasformazione ("rotazione di Jacobi") serve ad "azzerare" uno degli elementi fuori dalla diagonale della matrice *A:* in pratica, con successive trasformazioni, gli elementi fuori dalla diagonale diventano sempre più piccoli finchè la matrice si riduce in forma diagonale, entro la precisione della macchina (computer).

10/11/2009

Allora, alla fine della procedura, gli elementi della matrice diagonale finale sono gli autovalori, mentre la matrice ottenuta come prodotto delle trasformazioni $U_1 \cdot U_2 \cdot U_3 \cdots$, non è nient'altro che la matrice degli autovettori (le colonne della matrice sono gli autovettori).

La "rotazione di Jacobi" basica è una matrice della forma:



I numeri c ed s sono, rispettivamente, il COSENO e il SENO di un **angolo di rotazione** φ , cosicchè $c^2+s^2=1$; allora, applicando la "rotazione" U_{pq} , otteniamo: $A' = U_{pq}^{-1}AU_{pq} = U_{pq}^TAU_{pq}$ (4) dove la trasposta di U_{pq} è uguale all'inversa perchè U_{pq} è una matrice **ortogonale**; U_{pq}^T cambia **solo le righe** p e q di A, mentre AU_{pq} cambia **solo le colonne** p e q; perciò gli elementi **cambiati** di A (in A') sono **solo** nelle **righe** e **colonne** p e q:

$$A' = \begin{bmatrix} \cdot & \cdot & a'_{1p} & \cdot & a'_{1q} & \cdot & \cdot \\ \cdot & \cdot & \cdot & \cdot & \cdot & \cdot \\ a'_{p1} & \cdot & a'_{pp} & \cdot & a'_{pq} & \cdot & a'_{pN} \\ \cdot & \cdot & \cdot & \cdot & \cdot & \cdot \\ a'_{q1} & \cdot & a'_{qp} & \cdot & a'_{qq} & \cdot & a'_{qN} \\ \cdot & \cdot & \cdot & \cdot & \cdot & \cdot \\ \cdot & \cdot & a'_{Np} & \cdot & a'_{Nq} & \cdot & \cdot \end{bmatrix}$$

10/11/2009

Applicando esplicitamente la (4) e sfruttando la **simmetria** di *A* si ottengono le formule esplicite :

The formule espirate:
$$\begin{cases}
a'_{rp} = ca_{rp} - sa_{rq} \\
a'_{rq} = ca_{rq} + sa_{rp} & r \neq p, r \neq q \\
a'_{pp} = c^{2}a_{pp} + s^{2}a_{qq} - 2sca_{pq} \\
a'_{qq} = s^{2}a_{pp} + c^{2}a_{qq} + 2sca_{pq} \\
a'_{pq} = (c^{2} - s^{2})a_{pq} + sc(a_{pp} - a_{qq})
\end{cases}$$
(5)

L'idea del metodo di Jacobi è quella di azzerare gli elementi fuori dalla diagonale mediante una serie di rotazioni nel piano; ponendo $a'_{pq}=0$ nell'ultima delle (5) si ottiene:

10/11/2009

60

$$(c^2 - s^2)a_{pq} + sc(a_{pp} - a_{qq}) = 0 \implies \frac{(c^2 - s^2)}{sc} = \frac{a_{qq} - a_{pp}}{a_{pq}}$$

$$\Rightarrow \frac{(c^2 - s^2)}{2sc} = \frac{a_{qq} - a_{pp}}{2a_{pq}} \qquad c = \cos \varphi, \quad s = \sin \varphi$$

$$\Rightarrow \frac{(c^2 - s^2)}{2sc} = \frac{\cos^2 \varphi - \sin^2 \varphi}{2\cos \varphi \sin \varphi} = \frac{\cos(2\varphi)}{\sin(2\varphi)} = \cot(2\varphi) \equiv \vartheta$$

se adesso poniamo $t \equiv s/c = tan(\varphi)$, allora possiamo scrivere:

$$t^2 + 2t\vartheta - 1 = 0$$
 (6)

la radice **più piccola** di questa equazione corrisponde ad un angolo di rotazione $< \pi/4$ (in valore assoluto) e questa scelta dà la "riduzione" più stabile; la radice **più piccola** corrisponde a :

$$t = -\vartheta + \sqrt{\vartheta^2 + 1} \implies t = \frac{1}{\vartheta + \sqrt{\vartheta^2 + 1}} \quad \vartheta \ge 0$$

$$t = -\vartheta - \sqrt{\vartheta^2 + 1} \implies t = \frac{-1}{-\vartheta + \sqrt{\vartheta^2 + 1}} \quad \vartheta < 0$$

$$\Rightarrow t = \frac{\operatorname{sgn}(\vartheta)}{|\vartheta| + \sqrt{\vartheta^2 + 1}} \implies \frac{1}{\sqrt{t^2 + 1}} = \frac{1}{\sqrt{\frac{s^2}{c^2} + 1}} = \frac{1}{\sqrt{\frac{(s^2 + c^2)}{c^2}}} = c$$

$$\Rightarrow \begin{cases} c = \frac{1}{\sqrt{t^2 + 1}} \\ s = tc \end{cases}$$

Dal punto di vista pratico bisogna usare le equazioni (5) **numericamente** in modo da **minimizzare** gli errori di arrotondamento; a tal fine l'ultima delle (5) è sostituita dall'espressione: $a'_{pq} = 0$ (7)

e l'**idea**, nelle altre equazioni (5), è quella di porre la quantità **nuova** uguale a quella **vecchia** più una **piccola correzione**; ad esempio usiamo l'ultima delle (5) e la (7) per eliminare a_{qq} dalla <u>terza</u> delle (5) per ottenere:

$$a'_{pq} = 0 = (c^{2} - s^{2})a_{pq} + sc(a_{pp} - a_{qq}) \Rightarrow a_{qq} = a_{pp} + \frac{(c^{2} - s^{2})}{sc}a_{pq}$$

$$\Rightarrow a'_{pp} = c^{2}a_{pp} + s^{2}a_{qq} - 2sca_{pq} \Rightarrow a'_{pp} = c^{2}a_{pp} + s^{2}a_{pp} + s\frac{(c^{2} - s^{2})}{c}a_{pq} - 2sca_{pq} = (c^{2} + s^{2})a_{pp} + \frac{s}{c}(c^{2} - s^{2} - 2c^{2})a_{pq} = a_{pp} - ta_{pq}$$

$$= (c^{2} + s^{2})a_{pp} + \frac{s}{c}(c^{2} - s^{2} - 2c^{2})a_{pq} = a_{pp} - ta_{pq}$$

$$= (3$$

e analogamente le altre; allora si ottiene:

$$\begin{cases} a'_{pp} = a_{pp} - ta_{pq} \\ a'_{qq} = a_{qq} + ta_{pq} \\ a'_{rp} = a_{rp} - s(a_{rq} + \tau a_{rp}) \\ a'_{rq} = a_{rq} + s(a_{rp} - \tau a_{rq}) \end{cases}$$

dove: $\tau \equiv \frac{s}{1+c} = \tan(\varphi/2)$

e si può controllare la **convergenza** del metodo di Jacobi considerando la somma dei quadrati degli elementi **fuori** dalla diagonale:

$$S = \sum_{r \neq s} |a_{rs}|^2$$

utilizzando le (5) si può dimostrare che:

$$S' = S - 2 \left| a_{pq} \right|^2$$

cioè la sequenza delle S diminuisce monotonicamente.

Alla fine si ottiene una matrice *D*, **diagonale** entro la precisione della macchina:

$$D = V^T A V$$
, $V = U_1 U_2 U_3 \dots$

allora gli elementi **diagonali** di D sono gli **autovalori** della matrice originale A e le **colonne** di V (poichè AV=VD) sono gli **autovettori**: possono essere ottenuti applicando la formula $V'=VU_i$ ad ogni passo del calcolo (dove inizialmente V è la matrice unitaria); allora si ottengono le equazioni:

$$\begin{cases} v'_{rs} = v_{rs} & s \neq p, s \neq q \\ v'_{rp} = cv_{rp} - sv_{rq} \\ v'_{rq} = sv_{rp} + cv_{rq} \end{cases}$$

in pratica bisogna decidere in quale **ordine** azzerare gli elementi fuori diagonale; nell'algoritmo **originale** di Jacobi (1864) si azzera ogni volta l'elemento fuori diagonale **più grande**, però una tale strategia va bene per il calcolo **manuale** ma non per il calcolo al computer in quanto solo la ricerca dell'elemento più grande rende ogni rotazione di Jacobi un processo di ordine N^2 (invece di N).

Una strategia migliore per il calcolo numerico è il <u>metodo di Jacobi</u> <u>ciclico</u>, nel quale gli elementi vengono azzerati seguendo un **ordine preciso**, ad esempio: $U_{12}, U_{13}, ..., U_{1N}$

$$U_{23}, U_{24}, \dots$$

un tale insieme di N(N-1)/2 rotazioni di Jacobi è chiamato uno "sweep" (una "spazzolata"); tipicamente sono richiesti tra 6 e 10 "sweeps" per raggiungere la convergenza, che corrisponde a $3N^2 \div 5N^2$ rotazioni di Jacobi e, poichè ogni rotazione richiede dell'ordine di (4N) operazioni (ognuna fatta di una moltiplicazione e di una addizione), il costo complessivo è dell'ordine di $12N^3 \div 20N^3$ operazioni ($\sim N^3$); se si vogliono calcolare anche gli **autovettori** allora ogni rotazione richiede 6N operazioni (al posto di 4N) il che implica un costo aggiuntivo di circa il 50%.

10/11/2009

Il **programma** seguente, in C, implementa il <u>metodo di Jacobi ciclico</u>, descritto precedentemente, con due ulteriori **miglioramenti**:

• nei primi 3 "sweeps" si esegue la rotazione pq solo se:

$$|a_{pq}| > \delta = \frac{1}{5} \frac{S_0}{N^2}, \quad S_0 = \sum_{r < s} |a_{rs}|$$

• dopo 4 "sweeps", se $|a_{pq}| \ll |a_{pp}|$ e $|a_{pq}| \ll |a_{qq}|$ allora si pone $|a_{pq}| = 0$ e si salta la rotazione; il criterio usato in pratica è:

$$|a_{pq}| < 10^{-(D+2)} |a_{pp}|$$

dove D è il numero di cifre decimali significative sul computer (e analogamente per $|a_{qq}|$).

10/11/2009

```
* Calcola tutti qli AUTOVALORI e qli AUTOVETTORI di una matrice
                                                                          Jacobi.cpp
* REALE, SIMMETRICA col metodo di Jacobi:
* in "ouput" gli elementi della matrice 'a' sopra la diagonale sono
* distrutti, il vettore 'd' contiene gli autovalori e la matrice 'v'
* ha, come colonne, gli autovettori normalizzati; 'nrot' registra il
* numero di rotazioni di Jacobi necessarie,
#include <iostream>
#include <cmath>
const int N = 3;
                                               /* ordine della matrice */
float **matrix(int nrl,int nrh,int ncl,int nch);
float *vector(int nl,int nh);
int jacobi(float **a,int n,float d[],float **v,int *nrot);
int main()
 using namespace std;
  float d[N];
  float **a, **v;
  int i,j,nrot;
  a=matrix(1,N,1,N);
                      N.B. in questo programma vettori e matrici hanno elementi
  v=matrix(1,N,1,N);
                             compresi tra 1 e N (più comodo !) invece che (come assunto
                             implicitamente dal linguaggio C) tra \theta e N-1!
   10/11/2009
                                                                                             69
```

```
/* assegna i valori della matrice a */
  a[1][1]=-2.;
  a[1][2]=2.;
  a[1][3]=-1.;
  a[2][1]=2.;
  a[2][2]=1.;
  a[2][3]=-2.;
  a[3][1]=-1.;
  a[3][2]=-2.;
  a[3][3]=0.;
   jacobi(a,N,d,v,&nrot);
  cout << "\n AUTOVETTORI :\n";</pre>
  for (i=1; i <= N; i++)
      for(j=1;j<=N;j++)
         cout << i<< " "<<j<< " "<<v[i][j]<< endl;
  cout << "\n AUTOVALORI X:\n";</pre>
  for (i=1;i<=N;i++)
      cout <<i<" "<<d[i]<< endl;
  cout<<"\n # di rotazioni:";</pre>
  cout<<nrot<< endl;</pre>
      -----*/
```

10/11/2009 70

```
a[k][l]=h+s*(g-h*tau);
int jacobi(float **a,int n,float d[],float **v,int *nrot)
using namespace std;
  int j,iq,ip,i;
  float tresh, theta, tau, t, sm, s, h, q, c, *b, *z;
  b=vector(1,n);
  z=vector(1,n);
  for (ip=1;ip<=n;ip++) {
      for (iq=1;iq<=n;iq++) v[ip][iq]=0.0;
      v[ip][ip]=1.0;
  for (ip=1;ip<=n;ip++) {</pre>
      b[ip]=d[ip]=a[ip][ip];
      z[ip]=0.0;
  *nrot=0;
  for (i=1;i<=50;i++) {
      sm=0.0;
      for (ip=1;ip <= n-1;ip++) {
          for (iq=ip+1;iq<=n;iq++)</pre>
              sm += fabs(a[ip][iq]);
      if (sm == 0.0) {
         return 0;
      if (i<4)
         tresh=0.2*sm/(n*n);
      else
         tresh=0.0;
```

10/11/2009 71

```
for (ip=1;ip<=n-1;ip++) {
    for (iq=ip+1;iq<=n;iq++) {</pre>
       q=100.0*fabs(a[ip][iq]);
       if (i>4 && fabs(d[ip])+g == fabs(d[ip])
           && fabs(d[iq])+g == fabs(d[iq]))
           a[ip][iq]=0.0;
       else if (fabs(a[ip][iq]) > tresh) {
           h=d[iq]-d[ip];
           if (fabs(h)+g == fabs(h))
               t=(a[ip][iq])/h;
           else {
               theta=0.5*h/(a[ip][iq]);
               t=1.0/(fabs(theta)+sqrt(1.0+theta*theta));
               if (theta<0.0) t=-t;
           c=1.0/sqrt(1.+t*t);
           s=t*c;
           tau=s/(1.+c);
           h=t*a[ip][iq];
           z[ip] -= h;
           z[iq] += h;
           d[ip] -= h;
           d[iq] += h;
           a[ip][iq]=0.0;
           for (j=1;j<=ip-1;j++) {
               ROTATE(a,j,ip,j,iq)
           for (j=ip+1;j<=iq-1;j++) {
               ROTATE(a,ip,j,j,iq)
           for (j=iq+1;j<=n;j++) {
               ROTATE(a,ip,j,iq,j)
           for (j=1; j <= n; j++) {
               ROTATE(v,j,ip,j,iq)
           ++(*nrot);
```

10/11/2009 73

```
float *vector(int nl,int nh)
/* allocates an float vector with range [nl..nh] */
 using namespace std;
   float *v;
  v=(float *)malloc((unsigned) (nh-nl+1)*sizeof(float));
  if (!v) cout <<"allocation failure in vector"<< endl;</pre>
   return v-nl;
float **matrix(int nrl,int nrh,int ncl,int nch)
/* allocates a float matrix with range [nrl..nrh][ncl..nch] */
 using namespace std;
   int i;
   float **m;
/* allocates pointers to rows */
   m=(float **) malloc((unsigned) (nrh-nrl+1)*sizeof(float));
  if (!m) cout<<"allocation failure 1 in matrix"<< endl;
  m -= nrl;
/* allocates rows and set pointers to them */
   for (i=nrl;i<=nrh;i++) {</pre>
      m[i]=(float *) malloc((unsigned) (nch-ncl+1)*sizeof(float));
      if (!m[i]) cout<<"allocation failure 2 in matrix"<< endl;</pre>
      m[i] -= ncl;
  return m;
```

10/11/2009 74

esempio (a mano !): $AX = \lambda X$, con:

$$A = \begin{pmatrix} -2 & 2 \\ 2 & 1 \end{pmatrix}$$

$$A = \begin{pmatrix} -2 & 2 \\ 2 & 1 \end{pmatrix}$$
 allora basta una **sola** rotazione di Jacobi con: $A' = U_{12}^T A U_{12}$

$$\begin{cases} a'_{11} = a_{11} - ta_{12} & \Rightarrow \lambda_1 = -3, \\ a'_{22} = a_{22} + ta_{12} \\ t = s/c \end{cases} \qquad X_1 = \frac{c}{2} \binom{+2}{-1}, \quad X_2 = \frac{c}{2} \binom{1}{2}$$

esempio (numerico):
$$AX = \lambda X$$
 , con:

$$A = \begin{pmatrix} -2 & 2 & -1 \\ 2 & 1 & -2 \\ -1 & -2 & 0 \end{pmatrix}$$

e il risultato, dopo 7 iterazioni (rotazioni) di Jacobi, è:

$$\lambda_1 = -3.000000, \quad \lambda_2 = 3.449490, \quad \lambda_3 = -1.449490$$

$$X_1 = \begin{pmatrix} +0.894427 \\ -0.447214 \\ 0.000000 \end{pmatrix}, \quad X_2 = \begin{pmatrix} +0.375266 \\ +0.750533 \\ -0.543945 \end{pmatrix}, \quad X_3 = \begin{pmatrix} 0.243259 \\ 0.486519 \\ 0.839121 \end{pmatrix}$$

10/11/2009

Un tipico problema agli **autovalori** in Fisica è rappresentato dall'**equazione di Schrödinger** indipendente dal tempo :

$$\left(-\frac{\hbar^2}{2m}\nabla^2 + V(\vec{r})\right)\psi_E(\vec{r}) = E\psi_E(\vec{r})$$

in Meccanica Quantistica descrive una **particella singola** (esempio: stati elettronici dell'atomo di Idrogeno).

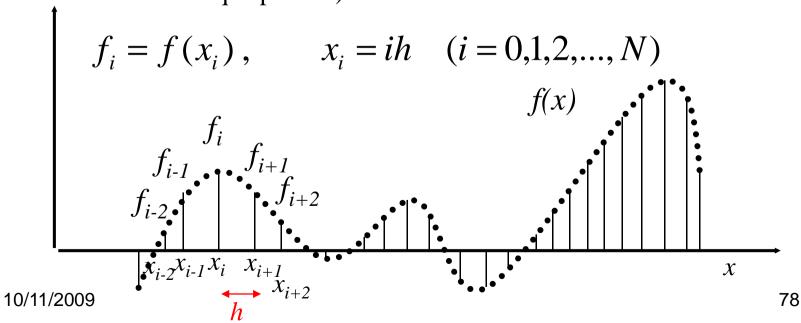
Il *Laplaciano* è definito come :

$$\nabla^2 = \frac{\partial^2}{\partial x^2} + \frac{\partial^2}{\partial y^2} + \frac{\partial^2}{\partial z^2} , \qquad \vec{r} = (x, y, z)$$

Allora, ad esempio, in 1D bisogna risolvere equazioni del tipo:

$$\frac{d^2f(x)}{dx^2} = g(x)$$

Per usare un approccio numerico, **discretizziamo** le funzioni su di una griglia (non necessariamente equispaziata):



Ricordando l'espressione già ricavata per stimare numericamente la

derivata seconda:

$$\left. \frac{d^2 f(x)}{dx^2} \right|_{x=x_i} = \frac{f_{i+1} + f_{i-1} - 2f_i}{h^2} + \mathcal{O}(h^2)$$

L'equazione si può scrivere come:

$$\frac{f_{i+1} + f_{i-1} - 2f_i}{h^2} \approx g_i$$

Allora l'eq. di **Schrödinger** diventa :

$$\frac{\psi_{i+1} + \psi_{i-1} - 2\psi_i}{h^2} \approx -\frac{2m}{\hbar^2} (E - V_i) \psi_i$$

Considerando *unità atomiche* (m=1, $\hbar=1$, e=1) l'eq. di **Schrödinger** diventa :

$$\frac{\psi_{i+1} + \psi_{i-1} - 2\psi_{i}}{h^{2}} = -2(E - V_{i})\psi_{i}$$

$$\downarrow \qquad \qquad \downarrow$$

$$\frac{\psi_{i+1} + \psi_{i-1} - (2 + 2h^{2}V_{i})\psi_{i}}{h^{2}} = -2E\psi_{i}$$

con opportune *condizioni al contorno* , ad esempio se :

$$\psi_{i=-N-1} = 0$$

$$\psi_{i=N+1} = 0$$

allora abbiamo:

$$\frac{\psi_{-N+1} - (2 + 2h^2 V_{-N})\psi_{-N}}{h^2} = -2E\psi_{-N}$$

$$\frac{\psi_{N-1} - (2 + 2h^2 V_N)\psi_N}{h^2} = -2E\psi_N$$

Esercizio 4b:particella in buca

• <u>usare</u> (con opportune modifiche) il programma precedente in modo da <u>calcolare gli **autovalori**</u> E_i dell'equazione di Schrödinger in ID (usare una griglia di N=501 punti in ID, tra x=-10 e x=+10), che descrive una particella sottoposta al **potenziale** di una **buca** (con $\alpha=1$ e $\lambda=4$ parametri dati):

$$V(x) = \frac{\hbar^2}{2m} \alpha^2 \lambda (\lambda - 1) \left[\frac{1}{2} - \frac{1}{\cosh^2(\alpha x)} \right]$$

- quanti sono gli stati <u>legati</u>?
- confrontare con la soluzione analitica (per stati legati) :

$$E_{i} = \frac{\hbar^{2}}{2m} \alpha^{2} \left[\frac{\lambda(\lambda - 1)}{2} - (\lambda - 1 - i)^{2} \right], \qquad i = 0,1,2,...$$

Esercizio 4b:particella in buca

• **suggerimento**: usare *unità atomiche* (a.u.): $\hbar = m = 1$;

- <u>determinare</u> e <u>graficare</u> (in corrispondenza dei punti della griglia) il *potenziale* V(x) e gli *autovettori* corrispondenti ai *3 autovalori* **più bassi** in energia;
- usando valori **diversi** del numero di punti N (e quindi dell'*ordine* della matrice) verificare approssimativamente come **aumenta** il <u>numero</u> delle *rotazioni di Jacobi* necessarie, all'aumentare di N.